



13 FEBBRAIO 1861-2021

## 160° ANNIVERSARIO DEL TERMINE DELL'ASSEDIO DI GAETA

*Il fatto registrò un impiego massiccio ed articolato delle unità del Genio, senza precedenti. Quella data venne assunta quale ricorrenza celebrativa per l'Arma del Genio, fino alla fine del Primo Conflitto Mondiale.*

a cura del GEN. B. LUIGI INFUSSI

Gaeta, 14 febbraio 2021.

Come consuetudine, anche questo anno, nel rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione da Covid-19, sono state organizzate ed effettuate una serie di iniziative per ricordare lo storico fatto d'arme. Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di "San Giorgio", attraverso la delegazione di Roma e Lazio, ha voluto mantenere il ricordo di quei "mesi drammatici per la città" e per la Fortezza, onorando così la memoria dei tanti Caduti.

Alle 15:30, in località Montagna Spaccata, dove era schierata la batteria Transilvania, la cui polveriera esplose alle 15.00 del 13 febbraio 1861, qualche ora prima del cessate il fuoco avvenuto alle 18.15, ha avuto luogo la rituale cerimonia dell'alzabandiera e del lancio a mare della corona di fiori offerta dall'Associazione Ex Allievi della Nunziatella (\*), dall'alto della falesia viva. Alla cerimonia sono intervenuti fra gli altri, il dottor Leccese per il Comune di Gaeta, il Col. Ermanno Lustrino, Comandante della Scuola Militare Nunziatella, il dottor Giuseppe Catenacci, Presidente Onorario dell'Associazione Ex Allievi della Nunziatella, S.A. il principe don Lelio Orsini d'Aragona, delegato regionale dello S.M.O.C. (Sacro Militare Ordine Costantiniano).

A seguire, nella suggestiva cornice del Santuario della SS. Trinità, è stata celebrata la S. Messa prelatizia presieduta da mons. Luigi Vari, in suffragio dei Caduti.

Il 13 febbraio 1861, con la firma



dell'armistizio siglato nella villa reale dei Borbone (già villa Caposele, attualmente Villa Rubino, a Formia), ebbe termine l'assedio di Gaeta, uno degli ultimi fatti d'armi delle operazioni di conquista dell'Italia Meridionale nel corso del Risorgimento italiano. L'assedio durò 102 giorni, di cui 75 trascorsi sotto il fuoco piemontese, tra il 5 novembre 1860 ed il 13 febbraio 1861, che costò un "tributo" tra le file borboniche di 826 morti, tra cui alcuni allievi della Scuola Militare Nunziatella, 569 feriti e di 200 dispersi, mentre tra le file piemontesi si contarono 46 morti e 321 feriti, oltre ad un numero imprecisato di civili. Il termine dell'assedio di Gaeta sancì formalmente l'Unità di Italia ma, solo un mese dopo circa, con la promulgazione della legge n. 4671 del Regno di Sardegna, il 17 marzo 1861, Vittorio Emanuele II proclamò ufficialmente la nascita del Regno d'Italia, del quale assumeva da quel giorno il titolo di Re

per sé e per i suoi successori.

Nella cronaca del 1911, tra i mesi di marzo ed aprile, fu celebrato il 50° anniversario della nascita del Regno d'Italia con una serie di mostre nelle tre capitali: a Torino (capitale dal 1861 al 1865), a Firenze (capitale dal 1865 al 1870) e a Roma (capitale dal 1870), conclusosi il 4 giugno con la cerimonia di inaugurazione del Vittoriano.

Nel 1961, in occasione della ricorrenza del 100° anniversario dell'Unità d'Italia, a Torino furono organizzate tre rassegne: la Mostra Storica dell'Unità d'Italia, la Mostra delle Regioni Italiane e l'Esposizione Internazionale del Lavoro (meglio conosciuta come Expo 1961).

In occasione del 150° anniversario, il 17 marzo 2011, inoltre, sono stati celebrati in tutta Italia i festeggiamenti per ricordare l'Unità d'Italia ed è stata proclamata la festa nazionale con scuole, uffici e attività lavorative sospese.

### APPROFONDIMENTI DELLA REDAZIONE(\*)



L'assedio di Gaeta — esplosione del magazzino munizioni della Cortina "a denti di sega" S. Antonio.

Con l'arrivo alla città-fortezza di Gaeta del Re Francesco II e della sua corte, che lasciarono Napoli il 16 settembre 1860, inizia il cosiddetto "assedio di Gaeta". Nell'antico maniero di Pizzofalcone, sede della Scuola Militare "Nunziatella", il colonnello Annibale Muratti, comandante della Scuola, decise di non prendere posizione, avendo ben considerato la responsabilità che aveva nella gestione di giovani allievi in relazione ai tempi di grande sbandamento degli animi e di repentini cambiamenti della situazione politica e, soprattutto, sociale che

stavano interessando il Regno delle Due Sicilie. Egli, tuttavia, non si oppose alle famiglie che ritennero saggio e conveniente ritirare i propri figli dall'Istituto.

Fu in quel frangente che un gruppo di allievi, tutti fra gli 11 e i 19 anni, molti di nascosto alle famiglie, il 29 settembre 1860 decise di raggiungere il Re e partecipare alla difesa della piazzaforte. Avvalendosi spesso di mezzi di fortuna, e strumenti bellici di molto inferiori in quantità e qualità rispetto a quelli delle truppe del Gen. Cialdini, i quattordici giovani diven-

nero ben presto i piccoli eroi della difesa, ammirati e ricordati anche dai giornalisti stranieri presenti e testimoni degli eventi.

In effetti, quello che viene ricordato come "assedio" di Gaeta fu un vero e proprio bombardamento della città, che nulla ha a che fare con il significato del termine stesso. Il primo a parlare di "assedio" fu, per dotarsi di meriti, proprio il generale Cialdini comandante delle truppe assedianti.

Le truppe piemontesi assedianti (circa 20.000 soldati), erano armate con i mezzi di cui proprio il re Ferdinando II dotò il regno: i nuovi cannoni rigati da 6, 12, 30, 60 e da 80, in tutto 246 bocche da fuoco, compresi i cannoni Cavalli a lunga gittata, posizionate oltre la portata dei vecchi cannoni presenti nella fortezza. Inoltre una Squadra navale operò il blocco da mare, contribuendo al bombardamento della città dai due versanti dell'istmo.

La piazza, grazie all'intensa attività del genio e al valore dei suoi uomini, resistette strenuamente contro tali mezzi riparando le fortificazioni e impedendo al nemico di avvicinarsi. I Piemontesi non riuscirono ad entrare nonostante la breccia che l'esplosione della polveriera S. Antonio aveva provocato.

Il fuoco cessò dopo la firma della capitolazione avvenuta alle 17,30 del 13 febbraio, dopo l'esplosione del deposito munizioni "Transilvania".



La batteria Cittadella. Si possono notare i segni dell'intenso bombardamento sulle fortificazioni. A destra la batteria Santa Maria della fortezza di Gaeta dopo l'assedio. Sullo sfondo, la squadra navale che partecipò ai bombardamenti.

